

BELTEMPO ADDIO! Non a quello meteorologico, naturalmente. Ma al titolo che accompagnava le pagine che i nostri lettori avevano l'abitudine di incontrare su questo giornale ogni 15 giorni. Da oggi la «Pagina con» cambia veste grafica e si chiamerà «Viavai» che cos'è il turismo, infatti, se non un immenso «giro» di affari, un gran movimento di gente che si sposta da una parte all'altra del mondo, un flusso continuo di interessi e curiosità? Ciò che non cambia, invece, è la dicitura «Quindici giorni di viaggi, vacanze, arte, cultura e ambiente», perché questo rimane il messaggio che vogliamo trasmettere a chi guarda con interesse al vivace e variegato mondo del turismo. Obiettivo che ci impegnamo a raggiungere, speriamo, con sempre migliori risultati e dal quale non vogliamo escludere tutte le categorie che prestano la loro opera nel settore.



CICLISMO. In Sicilia si respira già l'atmosfera dei Mondiali. Fervono i preparativi e l'avvocato Ingrassia - artefice indiscusso dell'assegnazione dei Mondiali alla Sicilia - non sta più nella pelle. La scorsa settimana l'assessore regionale al Turismo, ha firmato il decreto per l'assegnazione ai comuni che ospiteranno una «tranche» della kermesse del pedale di sei miliardi: così suddivisi: un miliardo per Palermo, 500 milioni per Catania, un miliardo e 700 milioni per Capo d'Orlando e 2 miliardi e 750 milioni per Agrigento. Purtroppo, però, si attende da parte della Regione la nomina di un perito «super partes» per valutare l'agibilità della «strada sacra» che costeggia i Templi di Agrigento, a seguito della «querelle» fra la Soprintendenza ai beni culturali della città dei Templi ed il Comitato organizzatore dei Mondiali. È necessario affrettarsi a scrivere la parola «fine» dacché ne va di mezzo l'economia turistica siciliana e l'immagine della regione. [Domenico Claudio Zarcione]

Dai «Sassi» alle Murge, un itinerario caratterizzato da due importanti appuntamenti folkloristici

Basilicata, regione in festa

Ad Accettura la domenica di Pentecoste cerimonia in onore della primavera
E il 2 luglio una processione di pastori attraversa tutta Matera in omaggio alla Madonna della Bruna

(In collaborazione con l'Automobile Club d'Italia - Aci Direzione C le Servizi Turistici - Uff. Informazioni e Cartografia)

Dell'antica Lucania che aggrancia le sue origini alla lontana preistoria non si parla spesso, condannata com'è a vivere geograficamente incuneata tra la Calabria e la Puglia, isolata dai grandi traffici da una naturale cinta muraria di monti e boschi. La sua storia, civile e politica, è ricca del passaggio di numerose popolazioni che non sempre l'arricchirono e la rispettarono; più spesso ne vessarono luoghi e costumi, genti e ideali. Ma quanto rimane (ed è parecchio) del dominio romano, greco, bizantino e soprattutto (agli albori di se stessa) del passaggio di quelle popolazioni erranti che nelle valli della Murgia e sulle colline della Murgicchia videro i luoghi ideali per proficui insediamenti, è la viva testimonianza che l'apparente asprezza delle terre lucane nascondeva generosità e fermezza, laboriosità ed amore, semplicità e culto delle tradizioni. Qui il legame tra uomo e natura segue la via originaria e più che in ogni altro luogo è evidente. L'evoluzione, che inizia nei villaggi preistorici, è sempre stata obbediente (e mai coercitiva) alle leggi dell'ambiente ed è perciò che la storia ha restituito intatto un tesoro artistico-architettonico ed etnico di non indifferente valore.

del Maggio ad Accettura e la festa della Madonna della Bruna che ha luogo proprio a Matera il 2 luglio. Ogni anno, la domenica di Pentecoste si svolge un'incantevole festa di primavera che nel rituale è sinonimo di prosperità, unità e devozione, nel binomio uomo-natura, riconoscendo - il primo - l'assoluta determinazione della seconda nello scandire, con i suoi ritmi la vita ed il destino umani. San Giuliano e San Giulianicchio sono i protettori della cerimonia che vede i «maggioli» (boscaioli) più anziani scegliere dal bosco di Montepiano il leccio più robusto e ritto lo sfrondano e ne levigano, con devota religiosità il fusto, a Gallipoli, su una montagna opposta, viene abbattuto l'agrifoglio più rigoglioso per l'accoppiamento. Bellissimi canti popolari, danze e animatissimi cortei accompagnano la discesa di questi alberi-totem che, piantati al centro della piazza del paese, completano la cerimonia con un'ideale unione feconda e pacifica. Un tempo, alle fronde dell'agrifoglio venivano appesi prodotti mangerecci, oggi sostituiti con targhette metalliche che i più abili tiratori si divertono ad abbattere per vincere il maggior numero di premi: da subito si compie idealmente, il miracolo della terra che generosamente produce e dona. Nel frattempo una processione religiosa accompagna la Vergine per le strade del paese, preceduta da «ragazze da marito» che recano sul capo le «cende», grossi ceri riccamente addobbati.

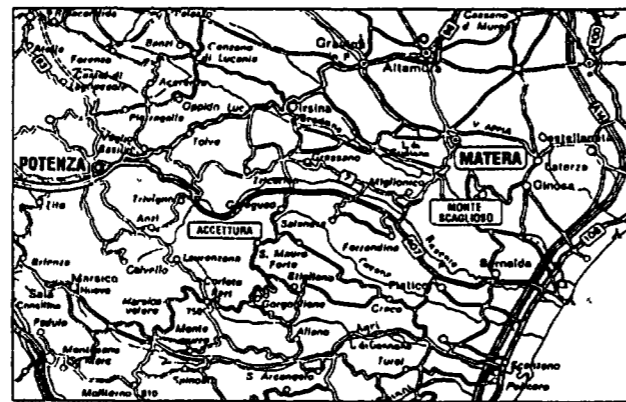
L'etimologia del nome Matera si lega ai suoi famosi «sassi», in origine i due quartieri del nucleo primordiale che derivano dalla presenza di masse calcaree che occupavano le conche sottostanti la «Civita». Poco per volta questi «sassi» si ampliarono per l'aumento della popolazione e fu necessaria un'opera di bonifica per ristabilire l'adeguatezza dei criteri di abitabilità, ma anche per ricostruire e restaurare, rispettando le antiche architetture, vivi esempi di cultura e tradizione. Un ricco patrimonio rupestre ed un intatto bagaglio di «usanze di paese» conducono ad un (solo apparentemente) azzardato legame tra arte-religione-necessità. Le splendide cripte tufacee, in incredibile numero e diversità di stile, se è vero che attestano l'alto senso religioso delle genti di Matera, ne esprimono altresì il genio artistico, e la limpidezza del tratto architettonico mostra un rispetto dell'ambiente e delle esigenze umane ante litteram (citiamo fra tutte le cripte di S. Lucia alla Maive, Madonna delle Tre Porte, S. Luca e soprattutto quella del Peccato Originale di rara preziosità). Ma è nell'equilibrata fusione di misticismo e pragmatico materialismo, nella secolare ripetizione di rituali cristiano-pagani che la gente lucana esprime il sacro e vitale legame di se stessa alla terra; e le feste religiose, i canti che le accompagnano, l'attivismo collettivo, ne sono la migliore rappresentazione.

Questa cerimonia che dura per giorni, tra preparativi e svolgimento, si conclude con le spettacolari esibizioni del «Zizzone», amabile personaggio nato dalla fantasia popolare che, incarnato dal più eroico cittadino, sfida idealmente la natura e con essa si diverte saltando da un ramo all'altro dell'albero frondoso penzolando a testa in giù. Anteriore al 1380, la festa della Madonna della Bruna è la conferma della religiosità e dell'indissolubile legame con la terra. Una processione di pastori dà inizio al rituale percorrendo Matera dai «Sassi» alle stradine più strette e tortuose. Una folla animata ed in preghiera, procede scortando l'immagine sacra della Vergine posta su un carro che per l'occasione mostra, nella sua sontuosità, l'abilità e l'inventiva dei maestri artigiani. Fregi e statue in cartapesta, sfavillanti colori ed addobbi d'ogni genere sono l'accettato «tocco profano» della festa. L'orgoglio contadino rinasce ed esulta. Il carro, trainato da otto buoi e preceduto dall'Arcivescovo e dal Clero a cavallo, giunge al Duomo e dopo aver compiuto per tre volte il giro della piazza, restituisce la statua alla chiesa madre. Il clou della cerimonia è raggiunto il carro viene offerto in pasto alla folla che, superando il manipolo di guardiani, lo fa letteralmente a pezzi e ne



Una veduta di Matera con i suoi celebri «sassi»

Guido Giannini



Come seguire l'itinerario Aci

Per seguire l'itinerario è utile la carta stradale Aci-Puglia e Basilicata. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere a: Aci - Ufficio Informazioni e Cartografia - Via Marsala, 8 - 00185 Roma - Tel. 06/49982344 - Fax 06/49982489.

Con l'Automobile Club d'Italia si può contare su una rete di assistenza capillare e costante e sui vantaggi di una Tessera-Socio: Soccorso Stradale, Auto di scorta, Medico-Pronto, Auto a casa e molti altri servizi che garantiscono all'automobilista sicurezza su tutte le strade. Per informazioni chiamate gratuitamente il Numero Verde Aci 1678-24116.



conserva religiosamente le reliquie. L'alba successiva preceduta da roboanti giochi pirotecnici, restituisce la pace all'abitato e nella conclusione del rito c'è la speranza di un ricco e gioioso domani.

L'importanza storica della comunità di Montescaglioso ci porta a parlare del suo Carnevale, tipico ed originale. La sfilata delle maschere è capeggiata dal «Carnevalone», vecchio barbutto in sella ad un mulo, con una collana di salsicce e formaggette, un corno di bue ed un papiro in mano, con lui sfilano la «Quarèmm» e la «Parca» tessitrice del filo della vita che spezza a piacimento passando tra la folla, simulando

l'inaspettato giungere della morte per lo più lo spirito burlesco che in realtà nasconde un desiderio di rivalsa e di liberazione, è diretto, attraverso le maschere di antica origine, nei confronti di nobili e potenti, di ricchi avari e vessatori. In questa regione, così aspra e dura, così manipolata e lontana dagli usuali percorsi turisti-

sti e commerciali eppure così tenace ed integra, così generosa ed aperta, sono rimasti intatti il senso umano, la pietas collettiva, l'unità e la continuità che dalla commistione etnica, dall'ereditarietà dalla fusione di spirito e materia dal rituale magico e propiziatorio spradica il capo della radice della vita e la continua.

150 opere in mostra a Reggio Emilia per un incontro con il poeta e la corte estense

A tavola con Ludovico Ariosto



Signora Cortese e Umanissimo Viaggio intorno a Ludovico Ariosto è il titolo della mostra che si tiene fino all'8 maggio, a Reggio Emilia, all'Antico Foro Boario - Ex Caserma Zucchi.

La mostra si snoda attraverso 150 opere, sono libri, stampe e mappe, quadri, affreschi e sculture, tessuti e arazzi, oggetti d'uso quotidiano e liturgico, strumenti musicali e armature. Tutte opere originali, corredate da didascalie. L'intento didattico da cui muove il progetto vuole comunque offrire al visitatore anche la suggestione dell'opera rara e preziosa. Pensiamo alla cinquecentesca *Carta degli Stati estensi*, appartenuta all'Archivio Ducale ed ora conservata presso la Biblioteca Estense di Modena, che nella prima sezione della mostra offre una «piena ed universal cosmografia di tutto lo stato in Italia» dei duchi estensi. Un documento di grande fascino per il rigore cartografico usato per l'idrografia, le vie di comunicazione, gli impianti urbanistici dei centri

principali e per l'enfasi e ricchezza di particolari riservati alla città di Ferrara e alle Delizie. Anche il mondo cavalleresco viene evocato attraverso opere di grande suggestione. *Il torneo*, della scuola dei Dossi, conservato presso la Pinacoteca Nazionale di Ferrara, un grande olio su tela che appartiene a Lucrezia d'Este, in cui si rappresenta un torneo, o una giostra, col recinto delineato da corde, il pubblico, i giudici e le dame posti su palchi eminenti e i cavalieri protetti secondo l'uso bellico l'*armatura «doppia» per guerra e torneo dell'Armeria Reale di Torino*, eseguita da Kolma Helmschmid (1471-1532), che appartiene a Wilhelm Rietter von Boxberg, segnalato nella guerra fra l'imperatore Massimiliano e Venezia (1508-16) è un esempio cosmopolita raffinato della produzione al tempo dell'Ariosto.

Con il trattato dei Banchetti, *composizione di vivande et apparecchio generale* di Cristoforo da Messisbugo, si apre la sezione di oggetti (coppe, calici, maioliche, posate) che alludono al banchetto rinascimentale vero e proprio spettacolo dalla complicata struttura allégorica o mitologica. La Galleria Estense di Modena è presen-

te con una selezione assai ampia di opere, fra le quali gli affreschi che *Niccolò dell'Abbate* realizzò per la Rocca dei Boiardo a Scandiano i dipinti, restaurati per l'occasione, saranno oggi visibili dopo più di duecento anni, in una ricostruzione dal vero del «camerino dell'Enide».

Nella sezione dedicata alla biblioteca di corte, che ricostruisce per «fragmenta» significativi la biblioteca e lo scrittoio dell'Ariosto, sono presentate le diverse edizioni cinquecentesche dell'*Oriando Furioso*, fra cui quella assai rara (ne restano solo tre esemplari), edita a Ferrara da Giovanni Battista de la Pigna nel 1521, oggi conservata presso la Biblioteca Angelica di Roma.

Le opere provengono in larga parte dai maggiori istituti conservativi dell'Emilia Romagna (Pinacoteche e Biblioteche Nazionali, Musei e Biblioteche Civiche, Archivi di Stato).

Reggio Emilia, Sala delle esposizioni dell'Antico Foro Boario (ex Caserma Zucchi) tel. 0522/42925. 5 marzo - 8 maggio 1994, giorni feriali (lunedì escluso) h. 9-13 / 15.30-19; domenica e giorni festivi 9-19. Ingresso: L. 10.000 - ridotto L. 8.000 (gruppi scolastici L. 5.000).

Il turismo uguale a se stesso

Tempo fa uno slogan fortunato inventato dal Censis, parlava di «Turismi» e non di «Turismo». L'Italia, cioè, poteva e doveva organizzare una offerta diversificata, tale da corrispondere alle tante esigenze della domanda turistica italiana ed internazionale.

Per anni questa «intuizione» del Censis ha affascinato la platea turistica italiana, non vi era convegno, dibattito, intervista, articolo, ricerca nei quali non facessero capolino i «turismi».

Purtroppo, come spesso accade in Italia, alle ottime idee, alle intenzioni, non sono seguiti i fatti.

La nostra offerta turistica è ancora ancorata in gran parte ai tradizionali stereotipi: turismo balneare, delle città d'arte, montano, termale. E questo è inevitabile. Ma all'interno di queste singole categorie vi è una realtà grigia, uniforme, monotona.

A dire il vero, in passato, idee interessanti erano state avanzate. Basti ricordare gli itinerari turistico-culturali nel Sud d'Italia che suscitavano, all'epoca della loro ideazione, grande interesse, per i quali furono stanziati e spese consistenti risorse finanziarie, basti ricordare le proposte dell'Insud per creare anche in Italia una catena di strutture ricettive ricavate da vecchie dimore storiche alla stregua dei Paradores spagnoli. Di tutto questo, oggi, non vi è più traccia.

Si pensi, poi, alla volontà, più volte espressa, e rimasta nel limbo delle buone intenzioni, di rilanciare il sistema termale, ristrutturandolo e innovandolo, facendo perno sulla riorganizzazione e rivitalizzazione dei complessi ex Eilat.

Per non parlare delle carenze dei sistemi museali che non possono dirsi risolte con i provvedimenti del ministro Ronchey, pur lodevoli in sé, che prevedono l'apertura di caffetterie nei musei e la possibilità di produrre copie delle opere d'arte e di commercializzarle.

Negli stessi segmenti turistici tradizionali la situazione non è delle migliori.

Il turismo balneare, che si può ben dire, da anni offre stessa spiaggia, stesso mare, non è stato arricchito di quelle strutture e di quei servizi indispensabili per interessare una domanda dalle esigenze diversificate.

Sul turismo per gli anziani, ad esempio, che per molti ricercatori sarà uno dei business del 2000, vi è una competizione durissima sulla base di prezzi stracciati, con una qualità dell'offerta sempre più scadente. Mentre ben altre sono, oggi, le esigenze dell'anziano o, per essere più precisi, dei rappresentanti della terza età standard ricettivo adeguato, assistenza, animazione, cultura, sport, ecc.

Per non parlare, poi, del turismo giovanile e delle strutture che ad esso offre il nostro paese. Gli ostelli della gioventù, tranne qualche lodevole eccezione, sono, per usare un eufemismo, inadeguati.

Sono questi alcuni esempi di una condizione, non certamente felice, nella quale si ritrova l'Italia turistica. Si rilancino, dunque, i «turismi», ma si operi di conseguenza con atti concreti per far sì che l'Italia possa diventare nuovamente punto di richiamo per le correnti turistiche internazionali e, al tempo stesso, stimoli gli italiani a vivere e a conoscere meglio il proprio paese.

L'abbiamo già detto, lo ripetiamo, dal turismo l'Italia può ottenere grandi soddisfazioni - economiche, speciali, per la sua vita civile - ma esse non vengono da sole, necessita costruirle e meritarsele. □ZZ